



key4biz



CORSO LIVE WEBINAR
IL DIARIO DEL DPO
16 ore | 5° edizione

Labor Project
FORMAZIONE PROFESSIONALE

DAL
18
MAGGIO

HOME » MEDIA » DEMOCRAZIA FUTURA, MARIO DRAGHI E IL "NOSTRO" SPIRITO REPUBBLICANO

COMUNICAZIONE

Democrazia Futura. Mario Draghi e il "nostro" spirito repubblicano

di **Stefano Rolando**, professore di Comunicazione pubblica e politica all'Università IULM di Milano. Presidente del Club di Venezia
(1) | 10 Maggio 2021, ore 11:03



MEDIA

Perché fornire nuovi indirizzi nazionali alla comunicazione pubblica intesa come strategia europeistica.

Dopo aver denunciato nel numero precedente di Democrazia futura, prima dell'avvicendamento a Palazzo Chigi, come "la pandemia [avesse] evidenziato l'assenza di un'idea strategica che consenta alla situazione italiana di uscire da ristagno e propaganda" essendo "Condizionata "tra task force occasionali e invasioni di campo dei comunicatori e dei gruppi di pressione", a pochi mesi di distanza Stefano Rolando nel suo articolo dedicato a "Mario Draghi e il nostro spirito repubblicano", torna sul tema della comunicazione pubblica analizzando il discorso di insediamento del nuovo esecutivo di Mario Draghi al Senato del 17 febbraio. Rolando sottolinea come il nuovo premier" inserisce l'espressione "spirito repubblicano" a

L'autore

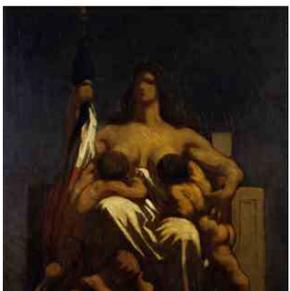
Stefano Rolando,
professore di
Comunicazione pubblica
e politica all'Università
IULM di Milano.
Presidente del Club di
Venezia (1)

cerniera di riflessioni valoriali e di etica pubblica” fornendo quelli che definisce nell’occhiello “nuovi indirizzi nazionali alla comunicazione pubblica intesa come strategia europeistica” riassunti in sei punti 1) Rinunce di ogni parte per il bene di tutti. 2) Un passo avanti per le necessità del Paese. 3) Un dovere di cittadinanza. 4) Il rischio di sprecare il potere. 5) L’orgoglio della ricostruzione. 6) Consegnare un paese migliore e più giusto alle nuove generazioni”.



Stefano Rolando

Su questa base Rolando si dice convinto che Draghi pur “facendo prevalere il monito a favore della sobrietà e contro il rischio di derive propagandistiche” non rinuncerà “sulla linea degli interessi generali [...] a porre questioni attorno al rapporto tra algoritmi e eccessi di intermediazione degli over the top nel campo delle nuove forme di comunicazione digitale”, osservando come serva “ora una visione, una regia, ma anche una figura di riferimento a cui magari non fare indossare l’abito (marchiato per sempre dal fascismo) della Vox suprema. Ma senza sottrarlo alla funzione del garante di una rigenerazione in cui la tabella di marcia assegni occasioni esemplari”, il che spinge Rolando ad illustrare una proposta per la riforma della comunicazione pubblica articolata in cinque punti e rispondente a quattro valori guida in grado di sostenere ed assecondare la trasformazione digitale: 1) trasparenza [...] come principio del rendere ragione, ricerca delle evidenze che validano le ipotesi del decisore pubblico, e fondano il suo operato, il suo dire, il suo comunicare; Responsabilità, identificata da Max Weber come il principio fondante di un’etica pubblica chiamata a governare [...], Competenza, intesa come nuova chiave per ridurre le discriminazioni legate ai titoli, alle eredità di risorse e talenti, a vantaggio di una classe che sia propriamente dirigente [...] Circolarità, intesa come modello di una comunicazione pubblica consapevole della circolarità della comunicazione, abilitata dalla trasformazione digitale, dalla pervasività dei media sociali”.



Condividi:

